

**MICHIGAN STATE
UNIVERSITY**

The Michigan State University Libraries are pleased to supply this material to you from our collection. The MSU library does not hold copyright of this material and cannot authorize any further reproduction.



Interlibrary
Services

MSU LIBRARIES

The copyright law of the United States (Title 17, United States Code) governs the making of photocopies or other reproductions of copyrighted materials. Under certain conditions specified in the law, libraries and archives are authorized to furnish a photocopy or other reproduction. One of these specified conditions is that the photocopy or reproduction is not to be "used for any purpose other than private study, scholarship, or research". If a user makes a request for, or later uses, a photocopy or reproduction for purposes in excess of "fair use", that user may be liable for copyright infringement.

If you have questions, please contact your library.

Michigan State University ILL (IEM)



ILLiad TN: 1176101

ILL Number: 195990921



OCLC

Borrower: CGU

Rec Date: 5/28/2019 3:12:38 PM

Lending String:

*EEM,GZM,LDL,NJR,PAU,HLS,CTN,IAL,TXH,V
WM,NXW,CTN,BTS,COC,MEU

Call #: PSS

Location: MSU ONLINE RESOURCE (01

01, 1997)-

ISSN: 0161-4622

Patron:

Journal Title: Italian culture.

Volume: Issue:

Month/Year: 2019

Pages: don't know

Charge

Maxcost: 40.00IFM

Article Author:

Shipping Address:

Article Title: Primo Levi e Anna Frank. Fra
testimonianza e letteratura.

Univ. of Chicago Library - BIG10

Interlibrary Loan

1100 East 57th St. JRL A60

Chicago, Illinois 60637

Imprint: [United States?] American Association
for Italian Studies [etc.]

Fax: 773-834-2598

Notes: Borrowing Notes: SHARES, GMR,
BRDR

Ariel:

Odyssey: requests.lib.uchicago.edu

Scan in ILLiad



Primo Levi e Anna Frank. Fra testimonianza e letteratura

To cite this article: (2019): Primo Levi e Anna Frank. Fra testimonianza e letteratura, *Italian Culture*, DOI: [10.1080/01614622.2019.1601895](https://doi.org/10.1080/01614622.2019.1601895)

To link to this article: <https://doi.org/10.1080/01614622.2019.1601895>



Published online: 14 May 2019.



Submit your article to this journal



Article views: 2



View Crossmark data

Book Review

Primo Levi e Anna Frank. Fra testimonianza e letteratura. By MARIA ANNA MARIANI. 161 Pp. Rome: Carocci, 2018.

Sin dall'inizio è chiaro il tema bicipite di questo agile e interessante saggio: esplorare l'incontro «tra una sommersa e un salvato» (11) e la relazione fra la scrittura testimoniale, la vera scrittura sacra della nostra era, e la letteratura d'invenzione, o *fiction*. Se il capitolo iniziale discute lo statuto della testimonianza e del sopravvissuto, che non è un emblema, ma è un esempio («the survivor is not a metaphor, not an emblem, but an example», secondo la formulazione di Terrence Des Pres in *The Survivor. An Anatomy of Life in the Death Camps*, 1976, p. 176), il secondo capitolo pone la domanda del genere letterario della testimonianza, che prevede la rinuncia all'io per dare voce collettiva ai morti (48). L'autrice qui chiama in causa il Levi commentatore e editore de *La ricerca delle radici*, per studiarne la «ricerca del tempo passato e perduto depositato nei libri preferiti» (56), e i racconti de *Il sistema periodico*, che sotto l'apparenza di una scrittura di finzione non rinuncia mai del tutto all'autobiografismo e alla testimonialità. Un «io negletto», dunque, quello di Levi, che si deve trasmutare in un «noi» collettivo che, come apprendiamo per esempio dalla voce narrante di «Argento» (ne *Il sistema periodico*), racconta della vita dei chimici, di «come viviamo noi trasmutatori di materia» (50).

Il capitolo 3, «Primo Levi e il peccato della finzione», contiene spunti particolarmente ricchi per chi si interessi al ruolo del discorso etico nella forma-romanzo. Può la *fiction* fungere da strumento privilegiato per conoscere la realtà e per formare un'etica individuale?

Le *Storie naturali* (1966) si rivelano da questo punto di vista un banco di prova eccellente per l'autore, che si trovò da un lato spinto ad adottare uno pseudonimo (che allude alla natura leopardianamente matrigna: Damiano Malabaila, cioè «cattiva balia»), dall'altro poté godere di una libertà che Levi stesso definisce «sconfinata, quasi licenziosa» (71) per soddisfare al dovere, che è anche bisogno, della testimonianza obliquamente presentata e delega.

Si comprende allora come «[l]a *fiction* avrebbe dato a Levi la possibilità di accantonare la testimonianza e di riappropriarsi della propria voce singolare» (71), offrendo una possibilità non solo di scrivere, ma di «superscrivere» e di potenziare l'efficacia retorica e conativa del discorso.

Mariani incardina il discorso critico sull'opposizione *fiction*-realità nella linea Frege-Genette-Hamburger (78, nro) e lo confronta con i recenti contributi specificamente «leviani» di Cassata, Baldini e altri. Forse si potrebbe aggiungere, a sostegno della legittimità della finzione come strumento conoscitivo e etico, il concetto di «ibridazione consapevole» proposto da Raffaello Palumbo Mosca (*L'invenzione del vero*, p. 180). Infatti il problema della fedeltà alla realtà storica non si ferma alle *Storie naturali*, ma può estendersi agli altri scritti—e non solo quelli di Levi—come nel noto caso del «Canto di Ulisse», che non era presente nell'edizione De Silva (1947) di *Se questo è un uomo*. L'episodio, introdotto nell'edizione Einaudi del 1958, narra un episodio di cui il secondo protagonista, Jean Samuel, detto Pikolo, dichiarò poi di non avere alcuna memoria. La conclusione che il racconto «Quaestio de Centauris» (nelle *Storie naturali*) sia emblematico dello scacco della testimonianza fattuale ma anche del suo possibile riscatto

attraverso l'invenzione è un'intuizione tanto affascinante quanto subito accantonata, che forse lascia il lettore con il desiderio di leggerne e saperne di più.

All'inizio della sezione dedicata ad Anna Frank l'autrice ha posto un'immagine sorprendente, quella di una ragazza bionda con rossetto e giacca di jeans che nell'edizione coreana del *Diario* fu usata per rappresentare la «fanciulla d'Olanda». Questa copertina emblematica, grazie all'acuta analisi di Mariani, i possibili livelli di appropriazione e distorsione dell'immagine e della memoria di una testimone—sommersa—della Shoà, la cui voce è ancora oggi necessario ascoltare e valutare con gli strumenti della filologia. Mariani menziona quattro redazioni del *Diario* (A-B-C-D): il passaggio dalla redazione A alla B fu un «sofisticato e consapevole auto-editing» (87) dell'autrice stessa, mentre l'intervento editoriale del padre Otto Frank produsse la redazione C, segnata da omissioni o censure che nel contesto drammatico del dopoguerra tradiscono «una delicatezza nei confronti della psiche della collettività che non doveva essere eccessivamente turbata» (88). Mariani non offre commenti sulla redazione D. La sezione si estende alla discussione di altre forme, meno controverse, di lettura e riscrittura del personaggio e della storia di Anna Frank, da *Scrittore fantasma* di Philip Roth alla pièce teatrale diretta da James Lapine in cui recitò Natalie Portman, dal romanzo *Nel regno oscuro* di Giorgio Pressburger alla discussa serie televisiva *Holocaust* (NBC 1978), fino alla visione che Primo Levi offrì della «fanciulla d'Olanda», delicatamente accostata alla bambina di Pompei e alla scolara di Hiroshima («La bambina di Pompei»), e alla poesia «*Amsterdam*» di Vittorio Sereni.

Mariani solleva la pressante domanda sulla legittimità degli adattamenti e delle appropriazioni di un testo come il *Diario* di Anna Frank, considerato la testimonianza per eccellenza della Shoà, e propone che sia proprio la mediazione e l'attenuazione del dolore che ha permesso al diario di «raggiungere l'orizzonte visivo ed emozionale di migliaia di persone» (113). L'ultimo capitolo discute il recente disegno a fumetti di Matteo Mastragostino e Alessandro Ranghiasci (*Becco Giallo*, 2017), un recente romanzo di Demetrio Paolin (*Conforme alla gloria*, Voland, 2016) e *La scrittura o la vita* di Jorge Semprun (Guanda, 1994).

L'epilogo di *Primo Levi e Anna Frank. Tra testimonianza e letteratura* estende succintamente l'analisi alle opere di finzione della giovane scrittrice olandese, come *La vita di Cady e Racconti ed episodi della casa sul retro descritti da Anna Frank*. Il titolo di queste opere, così come lo cita Mariani, appare un'anomalia, in quanto l'unica edizione italiana dei racconti di Anna Frank reca il titolo *Racconti dell'alloggio segreto* (Einaudi, 1983, traduzioni di Elio Nissim Arrigo Vita, Sabina de Waal). Nonostante questo, l'autrice mette a fuoco il suo oggetto critico: attraverso un riferimento alla lente filosofica di Kendall L. Walton, Mariani perviene alla conclusione che il *make-believe* della fanciulla d'Olanda, ovvero la sua scrittura di finzione, confuti le critiche di Bruno Bettelheim (137), costituendo un'efficace mediazione tra la narrazione autoreferenziale del mondo interiore e «il fuori e il dopo».

Questo saggio affronta temi di grande importanza sulla ribalta della critica del ventunesimo secolo, come la raccontabilità della Shoà, il rapporto tra letteratura di finzione e scrittura di testimonianza, la costruzione e trasmissione della memoria individuale e collettiva. Molte sono le osservazioni acute, ma non manca qualche omissione: per esempio sarebbero stati opportuni, nella discussione delle messe in scena, una contestualizzazione e un pur conciso riferimento ai numerosi precedenti teatrali, a partire dalla prima drammatizzazione, realizzata a Broadway nel 1955 da Frances Goodrich e Albert Hackett, per finire a quella italiana per la regia di Giorgio De Lullo (1957).

Se del volume di Mariani si possono elogiare da un lato la leggibilità e la concisione, vi si avverte, dall'altro, un'eccessiva fretta di chiudere, di passare al capitolo successivo, mentre il lettore avrebbe forse voluto ascoltare la voce dell'autrice un po' più a lungo sul rapporto tra *fiction* e *non-fiction* nei termini, ad esempio, in cui lo pongono Francesco

Cassata, Marco Belpoliti e Raffaele Donnarumma. Nonostante questo limite, il volume di Mariani aggiunge una voce distinta e utile alla discussione critica su Levi e Frank e sulla relazione tra scrittura d'invenzione e testimonianza.

Georgetown University

FRANCESCO CIABATTONI

